



# REPORT

## Studio PEF del prodotto conciario

Webinar  
9 settembre 2021

Programma di Formazione e Divulgazione Scientifica 2021

### A CURA DI

**dott.ssa Tiziana Gambicorti**

**Responsabile Ufficio Normazione**

**Esperta presso commissioni UNI, CEN e ISO**

## Studio PEF del prodotto conciario

I webinar, nel presentare il tool FAIBENELAPELLE, strumento sviluppato a supporto dello studio PEF (Product Environmental Footprint) del prodotto conciario, ha innanzi tutto affrontato le tematiche della sostenibilità e degli strumenti che sono stati messi a punto per valutarla con un approccio scientifico.

Infatti, la sostenibilità, che è lo sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturali, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi, è una scienza predittiva, in cui la qualità della conoscenza è elemento cruciale nelle decisioni. Questo perché le variabili da tenere in gioco sono molteplici, e solo un approccio olistico è in grado di gestire questa complessità, integrando le diverse conoscenze settoriali e i diversi valori, a volte in contrapposizione, presentati dagli stakeholder, con metodologie problem-solving orientation.

Il Life Cycle Thinking (approccio del ciclo di vita) permette la visione integrata necessaria perché spinge ad analizzare gli impatti ambientali, economici e sociali durante l'intero ciclo di vita: questo allo scopo di evitare trade-offs (decisioni focalizzate su obiettivi singoli di sostenibilità che possono portare a compromessi) e burden shifting (slittamento di problema da una fase all'altra del ciclo di vita, da un problema ambientale ad un altro o da un'area geografica ad un'altra).

Il Life Cycle Assessment è lo strumento, all'interno dell'approccio LCT, che permette la valutazione dei potenziali impatti ambientali di un prodotto, un'organizzazione od un servizio che abbiano la stessa funzione.

Le norme che devono essere seguite per fare l'LCA sono quelle della serie ISO 14000, ed in particolare la ISO 14040 (Principi e quadro di riferimento) e 14044 (Requisiti e linee guida). L'LCA è la base metodologica per lo sviluppo di strumenti comunicativi come Carbon Footprint, Water Footprint e Environmental Product Declaration.

Lo studio LCA è articolato in quattro fasi:

- Definizione dell'obiettivo e del campo di applicazione, in cui vengono definite le motivazioni (e quindi i confini del sistema), le applicazioni previste, ed i destinatari dello studio
- Analisi dell'inventario, lista di tutti i flussi materiali in ingresso e in uscita dalle unità di processo di cui è composto il sistema
- Valutazione dell'impatto: selezione del metodo di valutazione, classificazione dei risultati di inventario, il calcolo dei risultati per gli indicatori di categoria
- Interpretazione con relativa stesura del report finale

A livello europeo la CE raccomanda (2013/179/CE) la metodologia PEF (Product Environmental Footprint) per valutare, comunicare e confrontare le performance ambientali dei prodotti, servizi (e organizzazioni) lungo l'intero ciclo di vita, attraverso 16 categorie ambientali di impatto. PEF è equivalente a LCA, eliminando però i margini di arbitrarietà nell'applicazione del metodo, grazie a requisiti metodologici più stringenti, sempre in conformità con gli standard ISO 14040 e 14044, basandosi su regole specifiche per categoria di prodotti e servizi (Product Environmental Footprint Category Rules - PEFCR PEFCR), valide per il mercato EU, attraverso un alto livello di dettaglio e di istruzioni operative riguardanti la valutazione della qualità dei dati (prescrizioni minime) e le istruzioni tecniche operative (riciclo, allocazione, etc). Inoltre, avendo benchmark di riferimento, la metodologia PEF stimola la comparabilità.

Ad oggi sono state messe a punto 24 PEFCR per vari settori produttivi (2 per le organizzazioni) ed altre sono in sviluppo. Quelle del settore conciario sono state pubblicate nel 2018. Basandosi sulla metodologia PEF in modo conforme a quanto stabilito dalle Category Rules per il settore conciario, la SSIP, con il supporto di Ecoinnovazione, ha messo a punto il tool FAIBENELAPELLE, con l'obiettivo di

- Offrire un servizio alle imprese per calcolare la footprint ambientale del prodotto pelle, in modo semplice e rapido
- Informare il cliente sulla qualità ambientale del prodotto in modo robusto e trasparente
- Preparare le imprese ad essere pronte a cogliere le opportunità a livello nazionale ed internazionale relative all'eco-innovazione di prodotto: "Made Green in Italy", EPD (Environmental Product Declaration)

Il tool è implementato sul software Gabi attraverso delle interfacce, sia tra il modello PEF e il foglio di raccolta dati che per la pubblicazione dei risultati dello studio PEF. Lo studio PEF si rivolge, per definizione, al singolo prodotto conciario, e quindi in sede di definizione dell'obiettivo dello studio, la conceria dovrà scegliere quale articolo selezionare (in base alle esigenze del cliente piuttosto che della rilevanza produttiva o altro) e per quale intervallo temporale (prerequisito degli studi PEF che darà anche il vantaggio di poter anche prevedere uno "storico" delle performance).

Tenendo comunque conto che parte dei dati raccolti riguarderanno specificatamente l'articolo mentre altri saranno a livello di stabilimento, dopo aver fatto il primo studio sarà molto più agevole procedere con quello di altri articoli, visto che una buona parte dei dati (compresi i chemicals, che sicuramente rappresentano una parte "pesante" dei dati da raccogliere) sarà già a disposizione.

Si può anche pensare di svolgere la raccolta dati su più articoli (che quindi andranno a sviluppare report PEF separati) contemporaneamente, soprattutto quando i processi a cui sono sottoposti gli articoli si differenziano solo parzialmente, magari solo nelle fasi di rifinitura. Inoltre, FAIBENELAPELLE è strutturato in modo da ricevere in ingresso al sistema sia le pelli grezze (salate o fresche) sia pelli piclate che wet-blue (o wet-white).

Il tool, oltre allo studio PEF, e grazie alla granularità del modello di valutazione dell'impronta ambientale che è stato messo a punto, è in grado di fare una valutazione puntuale degli impatti ambientali generati all'interno del sito produttivo, sia scorrendo le allocazioni dell'allevamento, della macellazione e della preservazione, sia espandendo il processo "core" conciario in un insieme di sottoprocessi da valutare singolarmente. I dati ottenuti in questo modo potranno essere utilmente valutati oggettivamente dalla conceria per progettare interventi di eco-innovazione, differenziandosi attraverso la comparazione con lo scenario precedente e competendo attraverso la comunicazione al mercato.